

DOMITILLA CAMPANILE

I DISTRETTI GIUDIZIARI D'ASIA
E LA DATA D'ISTITUZIONE DEL DISTRETTO ELLESPONTICO

«On n'aurait pas osé espérer jamais la trouvaille ni même l'existence d'une inscription de ce type: liste des villes de la province d'Asie, classées par *conventus*, διοικήσεις. Aussi nous ne déplorons pas qu'elle ne soit pas complète (et un jour d'autres morceaux peuvent surgir du sol d'Éphèse), mais nous sommes ravis de la somme des connaissances nouvelles dans ce fragment de deux colonnes ayant chacune une quarantaine de lignes». Queste parole celebravano nel *Bulletin Épigraphique* del 1976 l'edizione di un'epigrafe efesia il cui testo riproduceva secondo una sequenza disposta per *conventus* una lista di comunità della provincia d'Asia.¹ L'epigrafe, redatta assai probabilmente dalle massime autorità dell'assemblea provinciale d'Asia, era stata pubblicata in occasione di una questione di natura anche finanziaria intorno agli anni Settanta/Ottanta del I sec. d.C.²

Il testo in origine riportava l'elenco completo delle comunità, πόλεις, δήμοι ed ἔθνη, della provincia d'Asia registrate secondo il *conventus iuridicus* di appartenenza ma nel cospicuo frammento in nostro possesso è rimasta solo una lista di comunità della diocesi sardiana (I, 1-28), della diocesi milesia (I, 29-almeno 38), della diocesi pergamena (II, 1-11), della diocesi alicarnassense (II, 12-16) e della diocesi apamena (II, 17-almeno 40).³

¹ J. e L. ROBERT, *Bép.*, 1976, n. 595, pp. 532-537: 533. Edizione: C. HABICHT, *New Evidence on the Province of Asia*, «JRS», LXV, 1975, pp. 64-91.

² C. HABICHT, *New Evidence on the Provincia of Asia* cit., p. 66 (datazione) e 90-91 (natura e committenza dell'iscrizione); sulla destinazione delle somme indicate nell'epigrafe vd. ora P. HERZ, *Herrscherverebrung und lokale Festkultur im Osten des römischen Reiches (Kaiser/Agone)*, in H. Cancik, J. Rüpke (eds.), *Römische Reichsreligion und Provinzialreligion*, Tübingen, Siebeck 1997, pp. 239-264; ID., *Organisation and Finances of the Provincial Assemblies under the Empire. Problems and Solutions*, in *Religionen der römischen Provinzen*, Tübingen, Mohr Siebeck Verlag, cds. Sono grata al prof. Herz che mi ha fatto leggere il dattiloscritto di questo importante contributo.

³ In effetti nel testo sono rimaste solo le tre denominazioni: [Διοι]κήσεως Μειλησιακῆς (I, l. 29);

Questo documento, capitale per la storia della geografia amministrativa della provincia d'Asia, rappresenta una testimonianza avanzata e, come vedremo, un punto d'arrivo del percorso cominciato con la resa a provincia dell'antico regno pergameno.

La creazione di *conventus iuridici* (greco διοικήσεις), ovvero la strutturazione da parte dei Romani del territorio soggetto in unità inferiori, indispensabili per un'efficace amministrazione della giustizia, fu contemporanea, a mio parere, alle primissime o prime fasi della provincializzazione d'Asia e avvenne entro i primi dieci anni di dominio.⁴ Da allora, almeno una volta l'anno il governatore della provincia (o un suo delegato)⁵ con il seguito si recava nelle varie città capoluogo di *conventus* per presiedere il tribunale e amministrare la giustizia ai cittadini Romani e, a seconda dei crimini,⁶ agli abitanti delle città e delle comunità afferenti al singolo distretto. Oltre a motivi di opportunità politica, intesa nel senso più ampio, tra gli elementi che potevano indurre ad attribuire le singole comunità ad uno specifico distretto giudiziario e persino a rendere una determinata città sede del distretto dobbiamo senz'altro considerare anche l'accessibilità e la prossimità di grandi strade, ovvero tener conto di quei fattori atti a facilitare se non rendere possibile al governatore come agli interessati il funzionamento di un tribunale e il ricorso alla giustizia.

Sappiamo come erano denominate le città sede di distretti giudiziari: nel celebre documento pubblicato dall'assemblea provinciale d'Asia in occasione dell'introduzione nel 9 a.C. del nuovo calendario queste sono definite come αἰ ἀφηγούμεναι τῶν διοικήσεων πόλεις; Modestino le indica semplicemente invece come τὰς ἐχούσας ἀγορὰς δικῶν.⁷ Ben nota è poi l'importanza attribuita dai provinciali al fatto che la propria città fosse sede di un distretto giudiziario⁸ e conosciamo la fierezza con cui esibivano il privilegio; un orgoglio ben com-

[Δ]ιοικήσεως Ἀλικαρνασσικῆς (II, 12); Διοίκησις Ἀπαμηνή (II, 17); le linee I, 1-28 enumerano comunità appartenenti alla diocesi sardiana e le linee II, 1-11 comunità appartenenti alla diocesi pergamena.

⁴ Ho esaminato questo problema in D. CAMPANILE, *L'infanzia della provincia d'Asia e l'origine dei conventus iuridici nella provincia*, in *Gli stati territoriali nel mondo antico* (Contributi di Storia Antica del Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano, Vita e Pensiero 2003, articolo al quale rimando per la bibliografia sull'argomento.

⁵ Vd. ancora V. CHAPOT, *La province romaine proconsulaire d'Asie depuis ses origines jusqu'à la fin du Haut-Empire*, Paris, E. Bouillon 1904, pp. 356-357 sull'utilità di delegare i poteri giurisdizionali in una provincia vasta come l'Asia e alleggerire il governatore da impegni troppo onerosi.

⁶ D. CAMPANILE, *Noterelle ai nuovi documenti da Afrodizia*, «ZPE», CXXXV, 2001, pp. 136-138, con bibliografia precedente.

⁷ U. LAFFI, *Le iscrizioni relative all'introduzione nel 9 a.C. del nuovo calendario della provincia d'Asia*, «SCO», XVI, 1967, pp. 5-98, p. 22 lin. 65. D., XXVII, 1, 6, 2 (Modestinus, 2 de excus.).

⁸ Su ciò fonti principali e discussione in D. CAMPANILE, *L'infanzia della provincia d'Asia e l'origine dei conventus iuridici nella provincia* cit.

prensibile, poiché l'essere centro di un distretto giudiziario non rappresentava un diritto inalienabile ma una condizione determinata da una serie di fattori che potevano anche mutare e dettare nuove suddivisioni.⁹ Non credo, certo, che cause men che gravi potessero imporre un cambiamento così importante e così influente per la vita di tante comunità, ma è sicuro che le fonti in nostro possesso, per molti altri versi insoddisfacenti, documentano variazioni significative. Anche se eccezionalmente migliorate rispetto al 1949 le nostre conoscenze sui *conventus* restano sempre fondate su indicazioni occasionali e frammentarie:¹⁰ conviene quindi considerare in breve quali siano le fonti in questione, quale il loro valore e di quale momento siano in realtà testimoni.

In ordine cronologico il primo testimone, parziale ma importante, delle diocesi d'Asia è il cosiddetto *senatus consultum de agro Pergameno*, documento databile al 101 a.C. piuttosto che al 129 a.C.¹¹ Questo *senatus consultum*, relativo ad una controversia tra pubblicani e Pergameni, fu pubblicato in città sede di *conventus*¹² e sono stati rinvenuti frammenti del *senatus consultum* a Efeso, Smirne e Adramittio. Non avrei esitato, anche in assenza di documentazione, a considerare in ogni caso sede di *conventus* Efeso e Smirne, con Pergamo le città più importanti della provincia.¹³

⁹ Vd. R. HAENSCH, *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz, Philipp von Zabern 1997, pp. 307-312, con G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari, Edipuglia 2001, p. 148. Lo studio fondamentale sull'argomento rimane L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie*, in *Hellenica VII*, Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien-Maisonneuve 1949, pp. 206-238; per il caso in questione vd. p. 226: «Dans l'étude des *conventus* de la province d'Asie, il faut tenir le plus grand compte de la chronologie. A l'époque de Cicéron, sous Auguste ou sous les Sévères, les subdivisions de la province peuvent n'être pas les mêmes». Importante anche C. HABICHT, *New Evidence on the Province of Asia* cit., p. 71.

¹⁰ L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie* cit., p. 232: «Notre connaissance des *conventus* de la province d'Asie se fonde en partie sur des indications occasionnelles et fragmentaires».

¹¹ G. DI STEFANO, *Una nuova edizione del senatus consultum de agro Pergameno*, «RAL», s. IX, 9, 1998, pp. 707-748.

¹² L. ROBERT, *Inscriptions grecques d'Asie Mineure*, in *Anatolian Studies Presented to W.H. Buckler*, Manchester, Manchester University Press 1939, pp. 227-248 (= L. ROBERT, *Opera Minora Selecta. Épigraphie et antiquités grecques*, I, Amsterdam, Adolf M. Hakkert 1969, pp. 611-632), part. 228, nota 3 (= 612 nota 3): «Smyrne a dû être choisie comme un des lieux d'exposition de ces documents parce que c'était une des grandes villes de la Province, et, comme Adramyttion, le chef-lieu d'un *conventus*», con S. MITCHELL, *The Administration of Roman Asia from 133 BC to AD 250*, in *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München, Oldenbourg 1999, pp. 17-46, part. 26-27.

¹³ Pergamo non ha ancora restituito frammenti del *senatus consultum* (ed è per questo motivo che ho preferito non inserire Pergamo nella prima colonna della Tabella), ma una copia del documento dovette essere inviata in primo luogo alla città interessata. Si potrebbe rilevare che, proprio per questo fatto, anche un eventuale ritrovamento a Pergamo di nuovi frammenti del *sc* non dimo-

Circa quaranta anni separano questa prima indicazione dagli elementi che ci provengono dall'orazione ciceroniana in difesa di Flacco.¹⁴ A proposito del divieto imposto da Valerio Flacco all'esportazione dell'*aurum Iudeorum* a Gerusalemme e delle confische operate in Asia Cicerone ricorda *Apameae manifesto comprehensum ante pedes praetoris in foro expensum est auri pondo c paulo minus per Sex. Caesium, equitem Romanum, castissimum hominem et integerrimum, Laodiceae xx pondo paulo amplius per hunc L. Peducaeam, iudicem nostrum, Adramyti < >*¹⁵ per Cn. Domitium legatum, Pergami non multum.¹⁶ Dalle espressioni usate comprendiamo che le città di Apamea, Laodicea, Adramittio e Pergamo erano luoghi ove si esercitava la giurisdizione del governatore.¹⁷ Se aggiungiamo un passo, stranamente meno considerato, della medesima orazione:¹⁸ *Verum esto, negotiari libet; cur non Pergami, Smyrnae, Trallibus, ubi et multi cives Romani sunt et ius a nostro magistratu dicitur?* possiamo concludere che nel 62/61 a.C. Apamea, Laodicea, Adramittio, Pergamo, Smirne, Tralle erano centro di un distretto giudiziario. L'elencazione di Cicerone non è né vuole essere esaustiva, quindi dobbiamo affermare più correttamente che *almeno* le città di Apamea, Laodicea, Adramittio, Pergamo, Smirne, Tralle erano centro di un distretto giudiziario.

Altre testimonianze ciceroniane sono state di recente valorizzate in un eccellente contributo di C. Nicolet,¹⁹ ma io non oserei, nel caso specifico, attribuire valenza amministrativa al termine *Ellesponto* e sottoscrivere «Que de-

strebbe che Pergamo era in quegli anni sede di *conventus*. Credo però difficile dubitare che alla fine del II sec. a.C. Pergamo fosse capoluogo di diocesi. Giovanna Di Stefano intende ritornare sull'intera questione, intanto è un piacere ringraziarla per aver discusso con me tale soggetto.

¹⁴ In effetti, appunto quaranta, se accettiamo la data del 101 a.C. per il *senatus consultum de agro Pergameno* e ricordiamo che l'orazione, pronunciata nel 59 a.C. ripercorre per il caso che ci interessa episodi del 62/61, anno del governorato asiatico di Flacco, vd. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, II. 99 B.C.-31 B.C., New York, American Philological Association 1952, p. 177 e J.-L. FERRARY, *Les inscriptions du sanctuaire de Claros en l'honneur des Romains*, «BCH», CXXIV/1, 2000, pp. 331-376.

¹⁵ Suggestimenti per integrare la lacuna in W. AMELING, *Drei Studien zu den Gerichtsbezirken der Provinz Asia in republikanischer Zeit*, «EA», XII, 1988, pp. 9-24, part. 11.

¹⁶ Cic., *pro Flacco*, 28, 68.

¹⁷ A.J. MARSHALL, *Flaccus and the Jews of Asia (Cicero, Pro Flacco 28.67-69)*, «Phoenix», XXIX, 1975, pp. 139-154 e S. MITCHELL, *The Administration of Roman Asia from 133 BC to AD 250* cit., p. 23.

¹⁸ Cic., *pro Flacco*, 29, 71. In 29, 70 era già citato Pergamo: *annos iam xxx in foro versaris, sed tamen in Pergameno*. Il passo non è però sfuggito a P. HERRMANN, *Italiker und Römer in Sardis. Überlegungen zu zwei inschriftlichen Zeugnissen*, in J. Spielvogel (ed.), *Res publica reperta. Zur Verfassung und Gesellschaft der römischen Republik und des frühen Prinzipats. Festschrift für Jochen Bleicken zum 75. Geburtstag*, Stuttgart, Steiner 2002, pp. 36-44: 43.

¹⁹ C. NICOLET, *Documents fiscaux et géographie dans la Rome ancienne*, in *La mémoire perdue. A la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris, Publications de la Sorbonne 1994, pp. 149-172 (ora in C. NICOLET, *Censeurs et publicains*, Paris, Fayard 2000, pp. 247-264 e 432-436).

puis 80 au moins, l'Hellespont désigne non seulement le détroit, mais une partie (région ou diocèse) de la province d'Asie» (p. 155), né ritengo che il passo di Cic., 2 Verr., 1, 24,63 *Oppidum est in Hellesponto Lampsacum, iudices, in primis Asiae provinciae clarum et nobile* testimoni l'esistenza di una diocesi ellespontica. Io penso che Cicerone voglia semplicemente creare nei suoi ascoltatori l'immagine vivida di una bella e sventurata città: a tale scopo è indispensabile in primo luogo collocarla spazialmente (*in Hellesponto*).

Non mi pare neppure del tutto opportuno utilizzare altri passi ciceroniani in cui l'oratore evoca una serie di città d'Asia per dimostrare che tutte le città menzionate erano sede di *conventus*; questi i passi: 1): *de lege agr.*, 2, 15,39: *Commodum erit Pergamum, Smyrnam, Trallis, Ephesum, Miletum, Cyzicum, totam denique Asiam, quae post L. Sullam Q. Pompeium consules recuperata sit, populi Romani factam esse dicere*. 2): *de lege agr.*, frgm. 3: *Venibit igitur sub praecone tota Propontis atque Hellespontus, addicetur omnis ora Lyciorum atque Cilicum, Mysia et Phrygia eidem conditioni legique parebunt*. 3): 2 Verr., 5, 48,127: *Ubi pecunias exterarum nationum esse arbitramini, quae nunc omnes egent, cum Athenas, Pergamum Cyzicum, Miletum, Chium, Samum, totam denique Asiam, Achaiam, Graeciam, Siciliam tam in paucis villis inclusas esse videatis?* Il fascino malioso di una catena di nomi non deve trarre in inganno; non credo, infatti, che l'elenco di (alcune) città rilevanti della provincia autorizzi a ritenerle tutte sedi di *conventus*.

Appartiene agli anni 51/50 a.C. un documento di rilevanza primaria per la mia proposta di datazione del *conventus* ellespontico: è dunque indispensabile soffermarsi su questa epigrafe. Il testo, troppo frammentario per consentire una piena comprensione del contenuto, consiste nell'epistola di un magistrato romano diretta all'assemblea provinciale d'Asia ed alle nove città della provincia sedi di *conventus*.²⁰ Dal momento che non sono menzionate le città della Frigia e Milasa è ancora sede di *conventus*,²¹ è stata proposta una datazione tra il 56 ed il 50 a.C., anni nei quali le diocesi della Frigia e della Licaonia erano state temporaneamente separate dalla provincia d'Asia e attribuite alla provincia di Cilicia;²² l'intervallo cronologico è stato ancor meglio precisato nel

²⁰ R.K. SHERK, *Roman Documents from the Greek East. Senatus consulta and Epistulae of the Age of Augustus*, Baltimore, The Johns Hopkins Press 1969, n. 52. Le copie dell'epistola provengono da Mileto «in the bouleterion» e da Priene «In the middle room of the North Hall of the agora».

²¹ Milasa non sarà più centro di un distretto giudiziario dal 40/39 a.C., vd. C. HABICHT, *New Evidence on the Province of Asia* cit., p. 71; M.D. CAMPANILE, *Un nuovo asiarca da Milasa*, «ZPE», CXIX, 1997, pp. 243-244.

²² Su ciò vd. da ultimo D. CAMPANILE, *Provincialis molestia. Note su Cicerone proconsole*, in B. Virgilio (ed.), *Studi Ellenistici XIII*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali 2001, pp. 243-274.

periodo tra il 51 ed il 50 a.C., ovvero durante il proconsolato di Cilicia di Cicerone poiché nell'epigrafe è menzionato (l. 38-39) un 'Cicerone': Μάρ-][κω]ι Κικέρων].²³ Un successivo ritrovamento epigrafico da Afrodizia ha poi rafforzato in modo decisivo la datazione al 51/50 a.C. e reso alquanto improbabile la proposta di una cronologia differente:²⁴ l'epistola è dunque da collocare nel 51/50 a.C.

Anche se nei frammenti in nostro possesso non compare il nome dell'autorità che ha emanato la lettera circolare, tale personaggio è stato da tempo identificato nel governatore d'Asia dell'epoca, Q. Minucio Thermo.²⁵ Riproduco il passo di nostro interesse:

Sherk, n. 52, pp. 272-276: l. 43-53: πρὸς τε τὸ κοινὸν τῶν Ἑλλήνων γέγραφα, [πρὸς] / [ὐ]μᾶς, Ἐφεσίους, Τραλλιανούς, Ἀλαβανδεῖς, Μ[υ-]/[λ]ασεῖς, Σμυρναίους, Περγαμενούς, Σαρδιανο[ύς,] / Ἀδραμυτηνούς, ἵνα τε ὑμεῖς πρὸς τὰς ἐν τῇ δ[ιοι-]/[κ]ήσει τῇ ἰδίᾳ πόλεις διαποστείλησθε ἐν τε τῷ ἐπ[ι-]/φανεστάτῳ τόπῳ ἐν στυλοπαραστάδι ἐπὶ / λίθου λευκοῦ ἐνχαραχθῆναι φροντίσῃτε τ[αῦ-]/τὰ τὰ γράμματα, ἵνα κοινῶς πάσῃ τῇ ἐπάρχεια[ι τὸ] / δίκαιον ἐσταμένον ἢ εἰς τὸν αἰὲ χρόνον, αἶ τε ἄλ-/λαι πᾶσαι πόλεις καὶ δῆμοι τὸ αὐτὸν παρ' αὐτοῖς / ποιήσωσιν.

Le nove città menzionate, prima delle quali è Mileto, identificabile nell'espressione 'πρὸς ὑμᾶς',²⁶ sono dunque Mileto, Efeso, Tralle, Alabanda, Milasa, Smirne, Pergamo, Sardi, Adramittio. Questa iscrizione ci offre la prima lista

²³ Vd. già A.J. MARSHALL, *Governors on the Move*, «Phoenix», XX, 1966, pp. 231-246: 233.

²⁴ Per una datazione al 29 a.C. si orientava G.W. BOWERSOCK, «AJP», XCI, 1970, pp. 223-228 (recensione a R.K. SHERK, *Roman Documents from the Greek East. Senatus consulta and Epistulae of the Age of Augustus*, Baltimore, The Johns Hopkins Press 1969) ma vedi poi G.W. BOWERSOCK, *La Grecia e le province orientali*, in *Storia di Roma*, II, 2, Torino, Einaudi 1991, pp. 409-432, part: 413. Nel commento alla nuova epigrafe da Afrodizia (*Deux décrets hellénistiques d'Asie Mineure*, «BCH», XCVI, 1972, pp. 435-471) TH. DREW-BEAR ha mostrato che esisteva una denominazione precisa, 'sintetica', del koinon d'Asia già almeno dagli anni 80 a.C. Vd. ora J.-L. FERRARY, *Rome et la géographie de l'hellénisme: réflexions sur «hellènes» et «panhellènes» dans les inscriptions d'époque romaine*, in O. Salomies (ed.), *The Greek East in the Roman Context. Proceedings of a Colloquium organised by the Finnish Institute at Athens May 21 and 22, 1999*, Helsinki, Suomen Ateenan-instituutin säätiö 2001, pp. 19-35.

²⁵ Vd. P. Herrmann (ed.), *Inscripfen von Milet*, Berlin, De Gruyter 1997, pp. 155-156; R. MERKELBACH, *L. Antonius, gladiator Asiaticus, und der Brief des Q. Minucius Thermo an die Diözesen von Asia*, «EA», XXV, 1995, pp. 73-76. F. CANALI DE ROSSI (*Tre epistole di magistrati romani a città d'Asia*, «EA», XXXII, 2000, pp. 163-181: 164-172) ritiene che il mittente dell'epistola, epistola da collocare sempre tra il 56 e il 50, più precisamente nel 51, prima della partenza di Cicerone per la Cilicia (pp. 169 e 172), sia da identificare con Pompeo. Su Q. Minucio Thermo vd. ora T. COREY BRENNAN, *The Praetorship in the Roman Republic*, II, Oxford, Oxford University Press 2000, pp. 568-569; J.-L. FERRARY, *Les inscriptions du sanctuaire de Claros en l'honneur des Romains*, «BCH», CXXIV/1, 2000, pp. 331-376: 349.

²⁶ Vd. R.K. SHERK, *Roman Documents from the Greek East. Senatus consulta and Epistulae of the Age of Augustus* cit., p. 274.

completa delle diocesi d'Asia, ma per un quadro reale della situazione bisogna aggiungere a queste città Apamea, Laodicea, Sinnada e Filomelio, centri di quell'ampio territorio temporaneamente staccato dalla provincia d'Asia e attribuito, come abbiamo ricordato, alla Cilicia. Tra le numerose testimonianze quella di Cicerone si segnala per chiarezza; scrivendo una lettera commendatizia a Servilio Isaurico, governatore d'Asia nel 46-44 a.C., gli rammenta che durante il suo governatorato di Cilicia alla provincia erano *adtributae* le tre diocesi asiatiche, quelle appunto di Apamea, Laodicea e Sinnada.²⁷ Cicerone scrive di tre e non di quattro perché Filomelio non è a suo vedere una diocesi propriamente asiatica ma licaonia.²⁸ Dal 50/49 a.C., come sappiamo, ritornarono tutte alla provincia d'Asia.

Nell'epistola di Q. Minucio Thermo è pure notevole l'indirizzo in primo luogo all'assemblea provinciale e poi alle città sede di diocesi: siamo in presenza di un sistema di trasmissione integrato dal centro della provincia alla periferia, un sistema, inoltre, che non è un'innovazione del governatore, perché Q. Minucio Thermo utilizza con naturalezza l'assemblea provinciale d'Asia e le città come vettori e diffusori del suo messaggio e dei suoi eventuali ordini (messaggio e ordini a noi quasi ignoti a causa dello stato frammentario del documento) e non giustifica un tale procedere, giustificazione che invece fornisce per la scelta di scrivere in greco. Possiamo constatare, allora, come le città sede di diocesi assolvessero ad una molteplicità di funzioni all'interno del dominio romano e non solo a quella di sede del tribunale del governatore.²⁹

La lunga iscrizione nota anche come *lex portus Asiae* riproduce i successivi regolamenti doganali pertinenti alla regione³⁰ e riporta per l'anno 17 a.C. una lista delle diocesi. È utile sottolineare che la lista è delle diocesi e non delle città sede di diocesi, perché in qualche caso il nome della diocesi non coincide con quello della città sede della medesima. La diocesi con centro Filomelio era

²⁷ Cic., *Ad fam.*, 13, 67. *Ex provincia mea Ciliciensis, cui scis πρεῖς διοικήσεις Asiaticas adtributas fuisse.*

²⁸ Su Filomelio vd. C. NICOLET, *Documents fiscaux et géographie dans la Rome ancienne*, in *La mémoire perdue. A la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris, Publications de la Sorbonne 1994, pp. 149-172 (ora in C. NICOLET, *Censeurs et publicains*, Paris, Fayard 2000, pp. 247-264 e 432-436); K. BELKE, N. MERSICH, *Phrygien und Pisidien* (T.I.B., 7), Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1990, pp. 359-361 e ora S. DMITRIEV, *Observations on the Historical Geography of Roman Lycaonia*, «GRBS», XLI, (2000), pp. 349-375.

²⁹ Così, anche nel 9 a.C. la notizia del nuovo calendario d'Asia deve essere diffusa in primo luogo dalle città sede di diocesi, vd. U. LAFFI, *Le iscrizioni relative all'introduzione nel 9 a.C. del nuovo calendario della provincia d'Asia* cit.

³⁰ H. ENGELMANN, D. KNIBBE, *Das Zollgesetz der Provinz Asia. Eine neue Inschrift aus Ephesos*, «EA», XIV, 1989, pp. 1-206. Sul documento il lavoro più recente ed esaustivo è G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* cit.

denominata diocesi licaonica, quella denominata ellespontica aveva Cizico come capitale, così come 'diocesi cibiratica' identificava quel distretto che, pur includendo Cibira, aveva come centro Laodicea.³¹

Alle linn. 89-91 dell'iscrizione, nella sezione risalente al consolato di G. Furnio e G. Silano (17 a.C.),³² si legge dunque: ἔξω διοικήσεω<ς> Ἐφεσίας καὶ ἔξω διοικήσεως Μειλησίας καὶ ἔξω διοικήσεως Ἀλικαρνασσίας καὶ ἔξω διοική[σεως Σμυρν]σίας καὶ ἔξω διοικήσεως Περγαμηνῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Ἀδραμυτικῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Ἑλλησποντίας καὶ ἔξω διοικήσεως Σαρδιανῆς [καὶ ἔξω διοι]κήσεως Κιβυρατικῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Ἀπαμηνῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Συναδικῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Λυκαονικῆς ε[...]. αὐται ἀγοραὶ εἰσιν.

Sono indicate le diocesi di Efeso, Mileto, Alicarnasso, Smirne, Pergamo, Adramittio, Ellesponto, Sardi, Cibira, Apamea, Sinnada, Licaonia. Da questo elenco, che pure presenta alcuni problemi,³³ l'elemento ora più interessante è l'apparizione del *conventus* ellespontico, del quale Cizico era la sede. Poiché l'epigrafe del 51/50 comprendeva tutti i distretti d'Asia, salvo quelli di Frigia e di Licaonia, ed è, per la parte che ci interessa, integra o agilmente integrabile, dobbiamo concludere che nel 51/50 il *conventus* ellespontico non era ancora stato istituito mentre nel 17 a.C. era in piena esistenza.

Credo importante anche notare che mentre nel documento di età flavia la diocesi di Mileto è detta (l. 29) [Διοι]κήσεως Μειλησιακῆς, qui nella *lex portus Asiae* leggiamo ἔξω διοικήσεως Μειλησίας: è evidente che anche nelle denominazioni formali mancava una rigida convenzionalità.

Nel 40 d.C. l'inaugurazione a Mileto di un tempio dedicato al culto imperiale di Gaio (Caligola) impose la partecipazione di tutta la provincia: la presenza di delegati da tutte le diocesi manifestava l'adesione dell'Asia all'iniziativa,³⁴ e dobbiamo rilevare ancora una volta l'importanza e l'utilità che

³¹ Che Cibira avesse dato il proprio nome al *conventus* di cui faceva parte ma che non ne fosse il capoluogo è opinione anche di D. ERKELENZ, *Zur Provinzzugehörigkeit Kibyras in der römischen Kaiserzeit*, «EA», XXX, 1998, pp. 81-95. Credo che in favore di Laodicea, città all'epoca meno importante di Cibira, avesse tra l'altro giocato la maggiore accessibilità stradale. Sulla straordinaria estensione del distretto vd. Strab., 13, 4, 17.

³² Vd. H. ENGELMANN, D. KNIBBE, *Das Zollgesetz der Provinz Asia. Eine neue Inschrift aus Ephesos* cit., pp. 107-108.

³³ Ancora poco chiaro è il motivo dell'assenza della diocesi di Alabanda, vd. G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* cit., pp. 163-164.

³⁴ Questa esegesi dell'iscrizione di Didima è merito di L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Mileet et la province d'Asie* cit. Per i motivi che inducono a citare l'epigrafe secondo l'edizione fornita da L. Robert e non come I. Didyma, n. 148 (ovvero T. WIEGAND, *Didyma. Zweiter Teil: Die Inschriften*, von Albert REHM, Berlin, Verlag Gebr. Mann 1958, n. 148), si veda L. ROBERT, *Les inscriptions de Didyme*, «Gnomon», XXX, 1959, pp. 657-674 (= *Opera Minora Selecta. Épigraphe et antiquités grecques*, III, Amsterdam, Adolf M. Hakkert 1969, pp. 1622-1639), ove si elogia l'opera (p. 658 = 1623) «Je tiens à le répéter: C'est un monument», senza però celare che «quelques circonstances dé-

nella vita sociale e religiosa della provincia avevano assunto le suddivisioni in diocesi.

Questi erano gli inviati: Πρωτόμαχος Γλύκωνος Ίουλιεύς (di Iulia, città erroneamente denominata dai moderni Iulia-Ipsos, delegato in rappresentanza del capoluogo di *conventus* Sinnada); Νέων Ἀρτέμωνος Μειλήσιος; Θεόπομπος Θεοπόμπου Ἀσκληπιογένης Περγαμηνός; Σωκάρης Σωχάρου Ἀντιοχεύς (di Antiochia sul Meandro, delegato in rappresentanza del capoluogo di *conventus* Alabanda); Πειθίας Πυθέου Κυζικηνός; Διοκλῆς Μοιτᾶ Ἀπαμεύς; Γλύκων Εὐάρχου Λαοδικεύς; Ἱεροκλῆς Ἀρτεμιδώρου Καισαρεύς (di Cesarea = Tralle, delegato in rappresentanza del capoluogo di *conventus* Efeso);³⁵ Δαμμένης Ἀντιγόνου Ἀδραμυτηνός; Πυλάδης Πανταλέοντος Φιλομηλεύς; Ἀσπάσιος Ἀριστοκλέους Ἀλικαρνασσεύς; Ὀλυμπιανός Ποπλίου Ἱερώνυμος Ζμυρναῖος; Ἑρμιππος Ἑρμίππου Σαρδιανός. Nel 40 d.C. allora Sinnada, Mileto, Pergamo, Alabanda, Cizico, Aramea, Laodicea, Efeso, Adramittio, Filomelio, Alicarnasso, Smirne, Sardi erano sedi di distretti giudiziari.

Poiché i delegati sono identificati con il nome proprio e il patronimico seguito dall'etnico, nei casi ove non coincida la denominazione della diocesi con il suo centro (come ad es. Cizico / diocesi ellespontica, Laodicea / diocesi cibiratica) bisogna tener conto che qui abbiamo attraverso l'etnico l'indicazione della città centro della diocesi e non la denominazione della diocesi.

Esaminiamo ora la testimonianza di Plinio il vecchio, il quale nel quinto libro della *Naturalis Historia* utilizza largamente fonti amministrative romane per descrivere il territorio d'Asia seguendo, almeno in parte, strutturazioni per diocesi.³⁶ I dati pliniani sembrerebbero contemporanei all'iscrizione efesia di età flavia, ma in realtà la data di riferimento per la situazione descritta da Plinio non è quella della composizione della *Naturalis Historia* ma quella della sua fonte, da tempo identificata nella *formula provinciae* augustea.³⁷ Lo stato

favorables ont accompagné aussi ce travail». Nel caso particolare (cfr. p. 663 = 1628) Richard Harder (il meritorio curatore della pubblicazione dopo la scomparsa di Albert Rehm nel luglio del 1949) non ha tenuto conto dei fondamentali contributi testuali ed esegetici dello stesso Robert.

³⁵ Ammetto che non mi sono del tutto chiari i motivi per cui città come Sinnada, Efeso Alabanda abbiano acconsentito ad essere rappresentate da cittadini di altre città all'interno delle loro diocesi, rispettivamente Iulia, Tralle e Antiochia sul Meandro. Diverso il caso di Cibira, perché, come già notato, il *conventus Cibyriticus* aveva come sede Laodicea.

³⁶ Plin., *N.H.*, V, 95; 105-106; 109; 110; 120; 123; 126.

³⁷ Vd. almeno O. CUNTZ, *De Augusto Plinii geographicorum auctore*, diss. Bonnae 1888, pp. 46 sgg.; Id., *Agrippa und Augustus als Quellenschriftsteller des Plinius in den geographischen Büchern der Naturalis Historia* (J. f. Cl. Phil. Suppl. 17), Leipzig, Teubner 1890, pp. 475-526; Id., «GGA», 1910, pp. 46-62; A. KLOTZ, *Quaestiones Plinianae geographicae*, Berlin, Weidmann 1906, pp. 89 sgg.; D. DETLEFSEN, *Die Geographie Africas bei Plinius und Mela und ihre Quellen; Die formulae provinciarum, eine Hauptquelle des Plinius in der Beschreibung der römischen Provinzen*, Berlin, Weidmann

delle diocesi offerto da Plinio il vecchio è dunque anteriore non solo a quello rispecchiato nell'epigrafe da Didima del 40 d.C. ma, forse, anche a quello ora a noi noto dalla *lex portus Asiae* nella sezione del testo risalente al 17 a.C.³⁸

A questa essenziale precisazione se ne accompagna un'altra di non minore peso:³⁹ Plinio non ha inteso fornire una lista completa dei *conventus* e delle città afferenti; egli ha fatto ricorso alla lista ufficiale solo o soprattutto in assenza di documentazione più ricca e più interessante, come per esempio quella fornita dai geografi greci, ed ha utilizzato la documentazione augustea principalmente per le zone dell'interno. Merita considerare come sia inserita fuori contesto la condizione di centro di *conventus* per Efeso (*N.H.*, V, 120 e non *N.H.*, V, 115, ove è descritta la città) e come per Mileto (*N.H.*, V, 112) se ne taccia un tale statuto. I dati del nostro autore hanno soprattutto valore positivo: attestano una situazione risalente alla prima età augustea, ma eventuali assenze dalla lista pliniana non provano, senza altri elementi, che le città per cui non è ricordata la condizione di centro di distretto non lo fossero in realtà. Solo dopo questi chiarimenti possiamo enumerare le città che Plinio indica sede di diocesi: Filomelio, Laodicea, Sinnada, Apamea, Alabanda, Sardi, Smirne, Efeso, Adramittio, Pergamo.

L'ultima lista dei *conventus iuridici* d'Asia in nostro possesso, completa almeno in origine, è l'iscrizione di età flavia presa in considerazione all'inizio di questo articolo. Mi sembra a questo punto essenziale riassumere in una tabella i dati; ho preferito indicare in ordine alfabetico secondo la forma italiana dei toponimi le città, da Adramittio a Tralle: mi pare che l'ordine alfabetico possa essere un modo efficace per notare, nei limiti di quanto su esposto, presenze e assenze. Ho inoltre indicato le città centro di distretto, non il nome del distretto stesso. Si troverà quindi, per esempio, Filomelio e non Licaonia.

1908 (anst. Roma, 1972), pp. 63-71 e 95-96; Id., *Die Anordnung der geographischen Bücher des Plinius und ihre Quelle*, Berlin, Weidmann 1909 (anst. Roma, 1972), pp. 26-34 e 89-96; 63; L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie* cit., pp. 232-233; W. KROLL, *s.v. Plinius*, in *RE*, XXI, 1 (1951), coll. 271-439: 304-307; D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, Princeton, Princeton University Press 1950, p. 1335; K.G. SALLMANN, *Die Geographie des älteren Plinius in ihrem Verhältnis zu Varro. Versuch einer Quellenanalyse*, Berlin, de Gruyter 1971, pp. 95-107; A.H.M. JONES, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford, Clarendon Press 1971², *Appendix I: Pliny*, pp. 503-508; *conventus* pp. 61 sgg. con note a 391 sgg.; C. HABICHT, *New Evidence on the Province of Asia* cit., p. 69; R. DESCAT, *Pline et la Carie*, in P. Arnaud, P. Couñillon (eds.), *Geographica historica*, Bordeaux, Ausonius 1998, pp. 109-118; G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* cit., pp. 147 e 164.

³⁸ Questa è l'opinione degli editori, vd. H. ENGELMANN, D. KNIBBE, *Das Zollgesetz der Provinz Asia*, «EA», XIV, 1989, p. 107, nota 2.

³⁹ L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie* cit., pp. 235-236.

I DISTRETTI GIUDIZIARI D'ASIA

<i>sc de agro Pergameno</i> (101 a.C.?)	Cic., <i>pro Flacco</i> , 28, 68 e 29, 71 (62-61 a.C.)	Sherk, n. 52 (51-50 a.C.)	Plin., <i>NH</i> , V, 95 sgg. (inizio età augustea)	«EA» 14 1989, ll. 88 sgg. (17 a.C.)	<i>Hellenica</i> , VII 1949, p. 206 sgg. (40 d.C.)	«JRS» 65 1975, p. 64 sgg. età flavia
Adramittio	Adramittio	Adramittio	Adramittio	Adramittio	Adramittio	
		Alabanda	Alabanda		Alabanda	
				Alicarnasso	Alicarnasso	Alicarnasso
	Apamea	*	Apamea	Apamea	Apamea	Apamea
				Cizico	Cizico	
Efeso		Efeso	Efeso	Efeso	Efeso	
		*	Filomelio	Filomelio	Filomelio	
	Laodicea	*	Laodicea	Laodicea	Laodicea	
		Milasa				
		Mileto		Mileto	Mileto	Mileto
	Pergamo	Pergamo	Pergamo	Pergamo	Pergamo	Pergamo
		Sardi	Sardi	Sardi	Sardi	Sardi
		*	Sinnada	Sinnada	Sinnada	
Smirne	Smirne	Smirne	Smirne	Smirne	Smirne	
	Tralle	Tralle				

La tabella permette di cogliere con immediatezza che la data di creazione del *conventus* ellespontico con centro a Cizico deve essere collocata tra il 51-50 a.C. ed il 17 a.C. Sembrerebbe giustificato restringere ancor di più l'intervallo, dal momento che (la fonte di prima età augustea di) Plinio ignora un *conventus* ellespontico, e pensare quindi che esso fosse stato creato 'poco prima del 17 a.C.',⁴⁰ ma io ritengo possibile suggerire una cronologia diversa e tener conto anche di un'importante testimonianza di solito trascurata.⁴¹

⁴⁰ Così da ultimo G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* cit., p. 162. L. ROBERT, *Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie* cit., pp. 231-232, riteneva il distretto di Cizico creato tra il momento di redazione della *formula provinciae* dalla quale si ispirava Plinio e il regno di Caligola, ma dobbiamo tener presente che quando scriveva L. Robert era ancora ignota la *lex portus Asiae*, che è stata pubblicata nel 1989.

⁴¹ Testimonianza non ignota a J. MARQUARDT, *Organisation de l'Empire romain. L'administration romaine*, II, Paris, E. Thorin 1892, pp. 243-244, nota 6 (trad. ampliata di J. MARQUARDT, *Römische Staatsverwaltung*, IV, 1, Leipzig, Hirzel 1881²), ma l'assenza della documentazione epigrafica

Collega del governatore d'Asia Q. Minucio Thermo, Cicerone, governatore di Cilicia, ne era anche amico. In numerose occasioni Cicerone si sentì in dovere di scrivere lettere commendatizie a Minucio Thermo in favore dei tanti Romani residenti in Asia bisognosi di un appoggio, di una concessione particolare, di un favore, di un parere, di un generico patrocinio.⁴² Ci interessa qui la lettera scritta in favore di L. Genucilio Curvo:⁴³

L. Genucilio Curvo iam pridem utor familiarissime, optimo viro et homine gratisimo. eum tibi penitus commendo atque trado, primum ut omnibus in rebus ei [te] commodes, quoad fides tua dignitasque patietur; patietur autem in omnibus; nihil enim abs te umquam quod sit alienum tuis aut etiam suis moribus postulabit. praecipue autem tibi commendo negotia eius quae sunt in Hellesponto: primum ut obtineat id iuris in agris quod ei Pariana civitas decrevit et dedit et quod semper optinuit sine ulla controversia; deinde, si quid habebit cum aliquo Hellespontio controversiae, ut in illam διοίκησιν reicias. sed non mihi videor, cum tibi totum hominem diligentissime commendarem, singulas ad te eius causas perscribere debere. summa illa sit: quicquid officii, benefici, honoris in Genucilio contuleris, id te existimabo in me ipsum atque in rem meam contulisse.

L'espressione *deinde, si quid habebit cum aliquo Hellespontio controversiae, ut in illam διοίκησιν reicias* è assai interessante. In primo luogo bisogna attribuire il giusto valore a *διοίκησιν*, valore che qui non è quello di *statut* suggerito da J. Bayet.⁴⁴ *Διοίκησιν*, come già a suo tempo intuito da R.Y. Tyrrell e L.C. Purser,⁴⁵ ha in questa frase il significato proprio di *conventus iuridicus*. Ricordiamo che lo stesso Cicerone userà il medesimo sostantivo in una lettera all'amico Servilio Isaurico (*Ad fam.*, 13, 67): *Ex provincia mea Ciliciensi, cui scis πρεῖς διοικήσεις Asiaticas adtributas fuisse.*

Appurato che *διοίκησιν* vale distretto giudiziario, mi pare lecito interpretare questo periodo ipotetico con una protasi che consiste nella previsione: «se (Genucilio Curvo) avrà una qualche controversia con qualcuno dell'Ellespon-

ora disponibile e la mancanza di preoccupazioni diacroniche hanno impedito all'autore di trarre tutte le conclusioni possibili in un lavoro che rimane pionieristico e di notevole valore.

⁴² La ricerca di É. DENIAUX, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron*, Rome, École française de Rome 1993, esime dal citare ulteriore bibliografia.

⁴³ Cic., *ad fam.*, XIII, 53, citata secondo la recente edizione di D.R. SHACKLETON BAILEY, *Cicero, Letters to Friends*, II, edited and translated by D.R. Shackleton Bailey, Cambridge, Mass., Harvard University Press 2001, n. 130.

⁴⁴ In *Cicéron. Correspondance. Tome IV*, texte établi et traduit par L.-A. Constans et J. Bayet, Paris, Les Belles Lettres 1950, n. CCXXXIII, p. 116.

⁴⁵ *The Correspondence of M. Tullius Cicero*, edited by R.Y. Tyrrell, L.C. Purser, III, Dublin - London (Dublin: Hodges, Figgis, & co. - London: Longmans, Green, & co.) 1914² [anst. Hildesheim, G. Olms Verlag 1969], p. 137, nota 2.

to» e un'apodosi nell'istanza (ti chiedo) «di rinviarla in quel distretto giudiziario». In quale distretto giudiziario Cicerone chiede di rinviare la lite che l'amico potrebbe avere *cum aliquo Hellespontio*,⁴⁶ ovvero, quale desideri essere il foro competente mi pare lo indichi lo stesso Cicerone. *Illam* riprende l'indicazione geografica espressa immediatamente prima nella protasi, quindi *in illam διοίκησιν* = *in Hellespontiam διοίκησιν*. *In illam διοίκησιν* non può certo riferirsi alla diocesi di Adramittio che mai ha avuto una tale denominazione.⁴⁷ La testimonianza della *lex portus Asiae* è in questo caso inequivocabile: nel documento del 17 a.C. constatiamo l'esistenza contemporanea della diocesi di Adramittio e di quella dell'Ellesponto: καὶ ἔξω διοικήσεως Ἀδραμυτικῆς καὶ ἔξω διοικήσεως Ἑλλησποντίας; possiamo concludere che il nesso 'diocesi dell'Ellesponto' non può aver indicato la diocesi di Adramittio. Non bisogna invece lasciarsi ingannare dalla condizione giuridica di Cizico, città libera⁴⁸ e ritenere un tale statuto inconciliabile con la presenza del tribunale del governatore. Il privilegio della libertà non urtava con l'altro privilegio; per provarlo ci soccorre, per esempio, il parallelo con Alabanda sede di diocesi e *libera* (Plin., *N.H.*, V, 109).

Il mio suggerimento, allora, è quello di considerare l'epistola di Cicerone a Q. Minucio Thermo la prima testimonianza dell'esistenza del *conventus* ellespontico. Poiché tale lettera si data al 51/50, come l'epistola all'assemblea provinciale d'Asia e alle città sede di *conventus* di Thermo, epistola in cui Cizico non figura, io credo che l'una (l'epistola di Q. Minucio Thermo) preceda l'altra (l'epistola inviata da Cicerone a Q. Minucio Thermo) e che nell'intervallo di tempo tra le due epistole sia stato istituito il distretto giudiziario ellespontico con sede a Cizico.⁴⁹

Proprio una creazione recentissima potrebbe giustificare la richiesta di Cicerone, altrimenti parrebbe quasi superfluo da parte sua chiedere di rinviare la controversia ad un foro naturalmente competente. Dobbiamo però valutare

⁴⁶ Sui possibili motivi di contenzioso e sulla realtà economica della Propontide vd. T.R.S. BROUGHTON, *Roman Asia*, in *An Economic Survey of Ancient Rome*, Baltimore, The John Hopkins Press 1938, pp. 499-916: 549-550; E. DENIAUX, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron* cit., pp. 211; 259-260; 276; 504-505 e ancora J. HATZFELD, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris, E. De Boccard éditeur 1919, pp. 113; 114-116; 120.

⁴⁷ Come ritengono invece D.R. SHACKLETON BAILEY, *Cicero, Epistulae ad familiares*, Cambridge, Cambridge University Press 1977, p. 472, note a *fam.*, 13, 53, n. 130, e P. Frisch (ed.), *Die Inschriften von Parion*, Bonn, Habelt 1983, pp. 71-72.

⁴⁸ Su alcuni significativi momenti della storia della città e sullo statuto giuridico di Cizico vd. J. THORNTON, *Una città e due regine. Eleutheria e lotta politica a Cizico fra gli Attalidi e Giulio Claudio*, «MedAnt», II.2, 1999, pp. 497-538, ove la bibliografia precedente.

⁴⁹ Alla domanda «istituito da chi?» si potrebbe rispondere «da Thermo stesso» se fossimo certi che ciò potesse rientrare nelle competenze di un governatore in età repubblicana, cosa che io credo.

la lettera di Cicerone secondo quanto effettivamente rispecchia: una situazione eccezionale, e che perciò stesso può offrire destro ad eccezioni e valutazioni caso per caso, insomma quella situazione nebulosa che può accompagnarsi a nuove istituzioni. Evidentemente, salvo in caso di accrescimenti territoriali, la creazione di un nuovo *conventus* avveniva a spese di quelli confinanti che dovevano essere privati di alcune città con il loro territorio: se dunque era appena stato creato il nuovo distretto ellespontico, alcuni Romani potevano essere interessati ad un giudizio nel nuovo piuttosto che nel vecchio distretto. Il tribunale, nel nuovo o nel vecchio distretto, restava sempre quello del governatore o di un suo delegato, ma l'interesse doveva consistere, nel nostro caso, nel fatto che una distanza assai minore separava Genucilio Curvo dal foro ciziceno rispetto a quello di Adramittio, il vecchio distretto cui afferivano forse tutte le città della Propontide prima della promozione di Cizico.

Un'ultima osservazione. Sarebbe legittimo opporre alla proposta un'obiezione simile alla seguente: Plinio non attribuisce a Cizico la condizione di sede di *conventus*,⁵⁰ e dunque, se Cizico all'inizio dell'età augustea non era ancora centro di un distretto giudiziario, neppure lo poteva essere nel 51/50 a.C. Mi pare tuttavia questa una difficoltà superabile: abbiamo già rilevato che Plinio si serviva di fonti molto diverse ed eterogenee e che, soprattutto per le città costiere preferiva usare fonti più ricche e vivaci delle aride liste amministrative, utili per le zone interne ove non lo sovenivano altre fonti. Così è per Mileto, per Alicarnasso e, a mio vedere, così anche per Cizico.⁵¹

⁵⁰ Plinio, però, non afferma che Cizico è attribuita al territorio di Adramittio (H. ENGELMANN, D. KNIBBE, *Das Zollgesetz der Provinz Asia. Eine neue Inschrift aus Ephesos* cit., p. 107, nota 2; G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* cit., p. 162). Plin., V, 142 *ultra insulam continenti iunxit Alexander, in qua oppidum Milesiorum Cyzicum, ante vocitatum Arctonnesus et Dolionis et Didymis, cuius a vertice mons Didymus.*

⁵¹ Da ultimo, non dobbiamo trascurare l'importante e sempre crescente presenza di cittadini romani nelle zone settentrionali della penisola anatolica e in particolare nella regione di Cizico, cittadini per i quali costituiva un diritto adire il tribunale del governatore; le testimonianze più rilevanti di questo fenomeno provengono appunto da Cicerone. In generale vd. ora i contributi pubblicati in C. Müller, C. Hasenhor (eds.), *Les Italiens dans le monde grec II^e siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration*, Athènes, École française d'Athènes 2002.